



# GUIDA AI MUSEI DELL'ANA

“Diamo un futuro al nostro passato”

**CENTRO STUDI A.N.A.**



# PREFAZIONE

**L**a nostra Associazione non ha solamente un patrimonio di valori da difendere e da perpetuare, possiede anche beni tangibili sparsi sul territorio nazionale che assumono varie forme: sedi, rifugi, cappelle, musei... Tralasciando le sedi sociali cui spetta ad altri l'indagine, il Centro Studi ha voluto focalizzare, per il momento, la sua attenzione ai musei gestiti dagli alpini o meglio a tutte le raccolte di cimeli, documenti, armi e quant'altro che trovano collocazione nel museo vero e proprio o nella sala storica ricavata nell'ambito del singolo gruppo ANA.

Sull'esigenza di inventariare e catalogare tale patrimonio è stato redatto un articolato progetto da subito recepito in ambito Consiglio Direttivo Nazionale.

Il lavoro iniziato nel 2009 ha compiuto un primo importante passo tanto che la "Guida ai musei dell'ANA" che raccoglie 14 realtà di grande rilevanza verrà presentata alla 3° riunione dei Referenti Centro Studi a Casale Monferrato e sarà messa in rete subito dopo.

È mia personale convinzione che questo progetto, unitamente agli altri in gestazione, possa confermare che il Centro Studi non è una dimensione statica ma una realtà dinamica che attraverso la sua attività riesce a coinvolgere un sempre

crescente numero di soci come testimoniato dalla rete di referenti Centro Studi che abbiamo posto in essere.

Anche questo è un modo di fare politica associativa e rivitalizzare il senso di appartenenza. Vale la pena altresì di considerare che la visita di questi musei potrebbe stimolare un turismo associativo magari in concomitanza con le adunate.

Ringrazio l'alpino Mauro Depetroni che con la sua professionalità ha saputo coordinare egregiamente l'operazione, ringrazio i direttori dei Musei, i referenti Centro Studi e tutti coloro che hanno collaborato a qualsiasi titolo in questa impresa, convinto che lo stesso impegno verrà profuso per il suo completamento.

Buona consultazione!

***Giuliano Luigi Chiofalo***  
**Presidente Commissione Centro Studi**



# MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI CANOVE

VIA ROMA 68, 36100 CANOVE DI ROANA (VI)  
Referente Centro Studi: alpino Daniele Busa

## **CURATO DAL GRUPPO DI CANOVE (SEZ. DI ASIAGO)**

È un importante percorso snodato in quattordici sale per una superficie di circa seicento metri quadrati di esposizione dedicata

alla Grande Guerra più un'ulteriore sezione seconda guerra mondiale.

Il museo è situato presso l'edificio che originariamente era la stazione ferroviaria di Canove, ristrutturato ed adattato alle nuove necessità.

Il museo dispone di numerose raccolte tematiche organizzate in modo da fornire



una chiave di lettura didattica sia dell'evento bellico trattato che dei reperti esposti che nell'esposizione costituiscono il fondo museale.

Da segnalare un'importante raccolta di armi e uniformi oltre a numerosi medaglieri e oggettistica varia assieme ad un interessante sezione fotografica.

Il museo ufficialmente viene inaugurato nel 1974 dopo circa due anni di raccolta dei materiali offre oltre la visita anche servizi didattici e corsi per le scuole.

Il museo della Grande Guerra 1915-1918 di Canove è citato nella Guida del museo in Italiano/Inglese e dispone di un catalogo.

## INDIRIZZO

Via Roma 68, 36100 Canove di Roana (VI). Ubicazione rispetto al centro del comune di localizzazione: s.s. 349 del Costo - nel centro di Canove a circa tre chilometri da Asiago.

## ORARI

Apertura dal 15/6 al 15/9 tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei mesi dell'anno in cui il museo è chiuso l'organizzazione è disponibile a svolgere visite su prenotazione.

## INFO

Per informazioni e prenotazioni contattare il curatore Romano Canalia, telefono 0424-692511, l'ufficio turismo del Comune di Roana, telefono 0424-692035 oppure scrivere a [asiago@ana.it](mailto:asiago@ana.it)

## INTERNET

[www.anaasiago.it](http://www.anaasiago.it)





# MUSEO DELLA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

VIA COTTI, 8 - 36012 SASSO DI ASIAGO (VI)  
Referente Centro Studi: alpino Daniele Busa

## CURATO DAL GRUPPO DI SASSO (SEZ. DI ASIAGO)

Il museo sviluppato dal 2006 è caratterizzato da due sezioni. La prima dedicata alla Grande Guerra tratta principalmente la Bat-



taglia dei Tre Monti ove venne arginata l'operazione "Strafen-Expedition" delle truppe austro-tedesche in quanto appunto Sasso ne è il sito principale ove si svolsero gli eventi. Una seconda sezione più generica è dedicata alla seconda guerra mondiale.

Il museo dispone di una voluminosa raccolta di armi ed uniformi della Grande Guerra catalogati e di un archivio fotografico in formato cartaceo.

Il museo ufficialmente viene inaugurato nel 2006 offre oltre la visita anche servizi didattici per le scuole ed organizza visite esterne sui campi di battaglia.

Il "Museo della Battaglia dei Tre Monti" di Sasso è citato nel circuito dei musei pubblici d'Italia dispone per i visitatori di un suo catalogo.

## INDIRIZZO

Via Cotti 8, 36012 Sasso di Asiago (VI). Raggiungibile dalla Strada Provinciale della Fratellanza Asiago-Bassano - bivio per Sasso di Asiago.

## ORARI

Il museo è aperto in tutti i giorni festivi e su prenotazione durante la settimana.

## INFO

Per informazioni e prenotazioni contattare il curatore Guido Baù al telefono 0424-690018 e 0424-690035, Via Cotti 8 - 36012 Sasso di Asiago (VI), oppure scrivere a [asiago@ana.it](mailto:asiago@ana.it)

## INTERNET

[www.anaasiago.it](http://www.anaasiago.it)



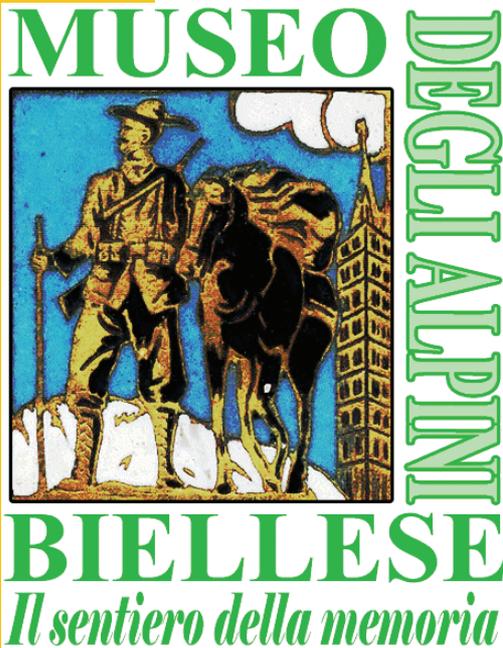


# MUSEO BIELLESE DEGLI ALPINI IL SENTIERO DELLA MEMORIA

VIA FERRUCCIO NAZIONALE, 5 - 13900 BIELLA  
Referente Centro Studi: alpino Marco Fulcheri

## CURATO DALLA SEZIONE DI BIELLA.

A Biella, d'intesa con Regione Piemonte, Provincia, Città di Biella e Fondazione Cassa Risparmio è stato inaugurato il Museo biellese degli alpini "Il sentiero della memoria".



### Progetto museologico.

Qual è oggi il senso di un museo degli alpini? Perché allestirlo a Biella? E' partita da queste domande la riflessione che ha portato l'ANA di Biella a formulare il progetto di una nuova forma di museo dedicato alla storia degli alpini e al loro rapporto con il territorio. Ciò che manca nella gran parte dei musei odierni è il senso dei luoghi, la capacità cioè di far comprendere lo speciale rapporto tra istituzione e territorio, vero valore aggiunto di ogni esperienza culturale. I musei alpini tradizionali sono quasi sempre incentrati su oggetti, più o meno simili in qualsiasi museo: alla base del museo degli alpini di Biella c'è un progetto non per un allestimento di museo/libro fisso, perché superato e troppo ripetitivo, al contrario per un percorso a modulo, con spazi scanditi dalla luce e dove il rinnovato percorso museale unisce storia e tradi-

zioni degli alpini alla società nella quale sono state espresse.

Partendo da un inquadramento storico generale costruisce una memoria didattica per ogni periodo,



contestualizzandola con particolare risalto alla realtà di quello stesso periodo nel territorio biellese, valorizzando così il ruolo degli alpini nella storia italiana e mostrando altresì in che modo l'Associazione Nazionale Alpini sia preziosa custode di questo patrimonio storico e sociale.

Gli oggetti che hanno fatto la storia e gli eventi sono una parte importante della vita di ogni uomo e quando questi oggetti rappresentano la vita di un corpo come quello degli alpini allora diventano qualcosa di più, patrimonio di una collettività per ricordare e per tramandare i sacrifici, le conquiste e lo spirito di un gruppo.

E' stato allestito un percorso museale unico, interessante e ricco di testimonianze che hanno fatto la storia d'Italia: dal cappellificio Cervo di Sagliano Micca ai cannoni di Adua, dalla divisa di Costantino Crosa caduto sul Piave nel 1918 a quella di padre Brevi prigioniero in Russia dal 1942 al 1954. Oggetti di vita quotidiana, scritti e speranze di un popolo, quello alpino,



che è la vera spina dorsale d'Italia e visitando il museo, idealmente come nell'immagine della ritirata di Russia a Nikolajewka, camminiamo insieme verso il nostro futuro.

### Progetto museografico.

Il Museo Biellese degli Alpini e' stato progettato partendo da uno spazio all'interno del fabbricato industriale esistente, adibito in origine a rimessa.

La sua dimensione di circa 700 mq con un'altezza

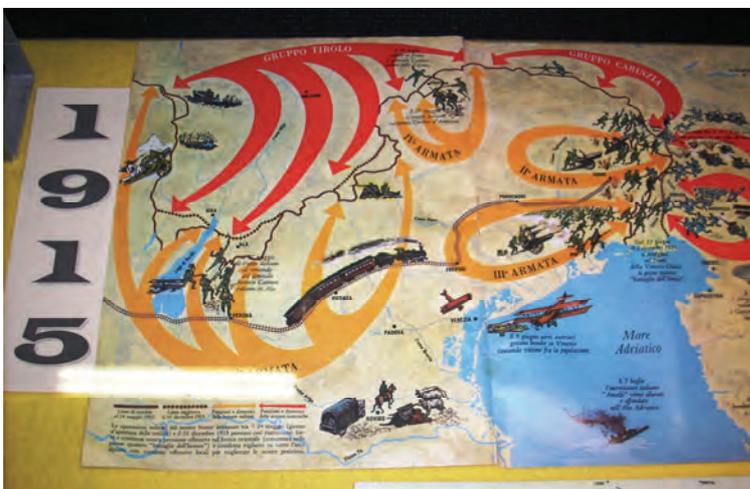


di 5,20 metri ha permesso al suo interno di modellare un percorso sviluppato su due livelli con la creazione di un soppalco in ferro, collegato al piano terra da scala e da ascensore per il superamento delle barriere architettoniche.

La divisione degli spazi è stata eseguita utilizzando lastre in ferro "korten": lastre che hanno la particolarità, dopo aver subito un trattamento di invecchiamento mediante acidi appositi, di assumere un color ruggine velato, supportato da uno studio illuminotecnico mirato ad esaltare i reperti.

Ogni lastra è stata sagomata con una lavorazione laser, sviluppando uno skyline con temi di storia alpina come scene di combattimento, marce in montagna con alpini e muli, rappresentazione delle Alpi biellesi e delle Dolomiti: questo per contestualizzare e guidare la percezione degli oggetti esposti.

Il soppalco è stato studiato per ricordare le vecchie tradotte militari, pertanto al posto della ringhiera è stata disegnata una fiancata rivisitata di una tradotta,



comprensiva di ruote e rotaie. Le radici del museo sono la "Mostra nazionale delle truppe alpine" del 1952, trasformata in struttura permanente il 15 settembre 1972, in occasione del

50° anniversario di fondazione della sezione di Biella, come “Museo delle Truppe Alpine Mario Balocco – per non dimenticare”; con il trasferimento nella nuova sede di via Ferruccio Nazionale, 5 in Biella, assume la denominazione “Museo biellese degli alpini - Il sentiero della memoria”.



## **INDIRIZZO**

Via Ferruccio Nazionale, 5 - 13900 Biella.

## **ORARI**

Il museo è chiuso per ristrutturazione sia museografica che museologica.

## **INFO**

Telefonare allo 015-406112; fax 015-8401493; oppure scrivere a [museo@anabiella.it](mailto:museo@anabiella.it); [biblioteca@anabiella.it](mailto:biblioteca@anabiella.it); [direttore.museo@anabiella.it](mailto:direttore.museo@anabiella.it)

## **INTERNET**

[www.biella.ana.it/museo](http://www.biella.ana.it/museo)





# MUSEO DEGLI ALPINI DI CONEGLIANO

PIAZZA SAN MARTINO - 31015 CONEGLIANO (TV)  
Referente Centro Studi: alpino Enzo Faidutti

## **CURATO DALLA SEZIONE DI CONEGLIANO.**

Il 27 ottobre 2012, nel solco della tradizione del Museo che persegue il dinamismo tematico, è stata inaugurata la mostra rievocativa



dell'Armata Italiana in Russia.

Settanta anni prima, nell'ottobre 1942 andava consolidandosi lo strumento militare del regio Esercito impiegato nel settore meridionale dello sforzo bellico tedesco verso il Caucaso. L'ottava Armata è attestata sul Don

con 229.000 uomini su una fronte di circa 230 km.

Costituita dal XXXV C.A. (già CSIR), dal II C.A. e dal C.A. Alpino, può quasi percepire dalle proprie postazioni il clamore della battaglia, a sud-est sul Volga, per il possesso di Stalingrado da parte della 6<sup>a</sup> Armata di Paulus. Sono inquadrati nelle sue file i veterani del CSIR, che già dall'agosto 1941 si scontravano con l'Armata Rossa combattendo con determinazione fino alla conquista di Stalino, nel bacino del Donetz, subendo complessivamente la perdita, tra caduti, feriti, dispersi e congelati, di 10.900 uomini, il 18% della forza effettiva.

A sinistra è schierata la 2<sup>a</sup> Armata ungherese, a destra la 3<sup>a</sup> rumena ignara, quanto l'Armir, dell'incombente minaccia che si profila sulle



forze di Paulus a Stalingrado da parte di ben sette Armate sovietiche protese alla riconquista della città e da altre quattro che tendono a Rostov, per chiudere in una sacca le forze tedesche del Caucaso.

Sono queste ultime armate ad operare lo sfondamento

sul Don con penetrazioni sull'ala destra dell'8<sup>a</sup> Armata, disarticolazione delle forze ungheresi ed accerchiamento del C.A. Alpino che, ricevuto l'ordine di ripiegamento il 15 gennaio 1943, inizia l'azione di sganciamento con sanguinose azioni di rottura, aprendosi la strada fino al ricongiungimento, il 31 gennaio, con gli avamposti tedeschi a Scebexino: 89.799 caduti e dispersi, 43.133 feriti e congelati, 12.000 prigionieri tornati in patria.

La mostra rievocativa intende richiamare alla memoria le vicissitudini umane sofferte in quel periodo storico senza enfasi o retorica, trionfalismi o recriminazioni, offrendo al visitatore una successione temporale di avvenimenti corredata ed arricchita di reperti d'epoca, uniformi ed equipaggiamenti, armamenti e non da ultimo la testimonianza dell'umana pietà, con l'esposizione della documentazione originale conservata dal cappellano capo Sebastiano Ligonto, effettivo al CSIR.

Essa è dedicata in particolare a coloro che rimarranno senza nome, grumi di carne sepolti nella neve ed abbandonati nella steppa, ma non può sottacere gli atti di eroismo e di abnegazione espressi in più



circostanze dai protagonisti e vittime di quell'immane tragedia. Spiccano tra gli altri i nomi del Serg. Giovanni Bortolotto, capo pezzo della 13ª batteria del gruppo "Conegliano", medaglia d'oro al V.M., caduto sul fronte del Don il 30 gennaio 1943,



quelli di Olindo Battistuzzi, Stanislao Valenti, Bruno Gallarotti, decorati di medaglia d'argento.

Emergono altri nomi di sopravvissuti, tra i quali Giulio Bedeschi, che hanno raccontato, testimoni imparziali, le vicende di allora perché fossero tramandate di generazione in generazione.

Ecco, la mostra è dedicata ai giovani che oggi vogliono ancora sapere cosa successe al soldato italiano mandato dal fascismo a combattere in Russia.

## **INDIRIZZO**

Piazza San Martino - 31015 Conegliano (TV), con parcheggio interno.

## **ORARI**

Aperto il sabato e la domenica dalle 15 alle 19, ingresso libero.

## **INFO**

Telefonare al 347-5212622, oppure al 338-1825658; oppure scrivere a [barzot-toluciano@gmail.com](mailto:barzot-toluciano@gmail.com)

## **INTERNET**

[www.anaconegliano.it](http://www.anaconegliano.it)





# MUSEO DEGLI ALPINI DI GENOVA

VIA ALPINO A. CAPRILE, 12 - 16010 SAVIGNONE (GE)  
Referente Centro Studi: alpino Mauro Timossi

## **CURATO DALLA SEZIONE DI GENOVA.**

Il "Museo degli Alpini", associato alla "Rete Museale alta Valle Scrivia e Val Trebbia", è stato inaugurato il 24 maggio 1998, ma le sue origini risalgono al 1992.



In quell'anno, in occasione della festa sezionale svoltasi a Savignone, tra le varie attività, venne realizzata una mostra sulle Truppe alpine, che spaziava dalla vita militare alla vita associativa. Da questa mostra venne raccolto numeroso materiale tanto che ne nacque l'idea di organizzare un museo.

Passarono gli anni e l'idea cominciò a concretizzarsi, coinvolgendo altri Gruppi della Sezione, da cui iniziarono ad arrivare oggetti, uniformi e quant'altro fosse appartenuto agli alpini. Il Consiglio Direttivo della Sezione di Genova, prendendo atto delle numerose donazioni, costituì un'apposita commissione che affrontò il problema di più difficile soluzione: trovare dei locali idonei ad esporre i numerosi reperti. I costi d'affitto e gestione, insormontabili per un'associazione di volontariato, fu risolto scegliendo come sede museale Savignone. Il locale gruppo alpini concesse l'uso di alcune sale e il Comune le integrò con un'altra attigua.

Sale espositive - La collezione del museo è così ripartita tra le varie sale: “SALA DEL TRICOLORE”: con al centro la bandiera nazionale e la sua storia, negli angoli sono posti diverse divise su manichini, le foto delle 12 M.O.V.M. che sono: magg. gen. A. Cantore, ten. G. Cuneo, s.ten. E. Da Ros, ten. I. D’Eramo, s.ten. C. Gavoglio, cap. P. Grosso, col. L. Manfredi, s.ten. G.Mendoza, alp. Partigiano G. Salvarezza, s.ten. F. Sampietro, cap. S.Sibona, serg. magg. F. Solimano, il busto del s.ten. Medico Anselmo Macciò della Divisione Julia e una parte dedicata ai cappellani militari.

“SALA DEI COMBATTENTI”: sono esposte le foto dei combattenti, principalmente della Valle Scrivia pervenute dalle famiglie al museo, una tavola di bronzo riportante il “Bollettino della vittoria”, la bandiera dell’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Savignone del 1927.

“SALA PADRE BASILIO”: dal nome del ten. Cappellano Padre Basilio Schenone M.A.V.M. di Savignone; alle pareti di questa sala si possono osservare numerose cartoline originali dei Reggimenti, dei Battaglioni dalla costituzione del Corpo ai giorni nostri, gli erinofili (bolli chiudilettera).

“SALA SERG. MAGG. LOMBARDO EMILIO”: altra M.A.V.M. di Savignone, questa è la sala riunioni ed anche adibita a cineteca dove, su richiesta, si possono visionare documentari storici sugli alpini e le loro gesta.



“SALONE DELFO PIERAMATI”: intitolato all’amico degli alpini promotore del museo; da questa sala parte l’itinerario cronologico, dalla costituzione dei primi reparti alpini alla loro partecipazione agli avvenimenti storici dell’Italia fino ai giorni nostri, con fotografie, reperti, giornali d’epoca e oggetti vari; arricchiscono il salone alcuni manichini, con uniformi dei vari periodi storici trattati.



“SALONE DIVISIONE CUNEENSE”: è la nuova sala, intitolata alla Divisione Cuneense che vide incorporati tra le proprie fila moltissimi Liguri. Qui prosegue il percorso cronologico, si possono osservare diversi manufatti costruiti dai soldati durante i periodi di riposo; una parete è dedicata alla Scuola Militare Alpina.

“CAPOSALDO FRABOSA”: in questo ultimo vano è stato ricostruito l’interno di un caposaldo, “Frabosa” sul fronte Russo, com’è descritto nel libro “Dalle Alpi marittime alla steppa Russa” di Paolo Alassio:

“...l’interno era comodo e caldo. Tronchi di betulla spaccati a metà per il lungo costituivano le pareti (...) in ciascuna di queste buche, riscaldate da una staffetta centrale, detta porcellino...”.

Mostra fotografica itinerante: la mostra fotografica composta da oltre un centinaio di fotografie, montate su pannelli (60x40), hanno la caratteristica di essere tutte di grande formato (24x36) e molte inedite. Si riferiscono a episodi di guerra a volte poco conosciuti e riguardano in prevalenza, ma non solo, gli alpini, spaziano dalla montagna al mare. Sono state ricavate, con un laborioso procedimento, da vetrini di un episcopio, visibile nel museo, ossia un speciale proiettore binoculare, che rende la visione tridimensionale, piuttosto in voga negli anni successivi alla prima guerra mondiale. Questa mostra è messa a disposizione su richiesta di qualsiasi ente o associazione per scopi storico-didattici. In oltre sono a disposizione due audio visivi, uno sulla storia del battaglione Pieve di Teco “Bataiun Anciu”. Il secondo sulla storia delle Truppe alpine dalla loro nascita ai giorni nostri.

**Biblioteca** - È l'ultima realizzazione del museo, composta di circa trecento libri d'autori diversi, ma tutti relativi alla storia e alle gesta degli alpini; ci sono inoltre numerose riviste che trattano gli stessi argomenti.

L'apertura della biblioteca coincide con l'orario d'apertura del museo, con la possibilità di consultazione e prestito dei volumi presenti.

Il museo mette a disposizione a chi ne faccia richiesta tre audiovisivi e inoltre è attivo per visite didattiche a scuole elementari, medie e superiori. Per altre attività divulgative è inoltre a disposizione una sala convegni presso il vicino teatro parrocchiale.



### **INDIRIZZO**

Via Alpino Angelo Caprile, 12 - 16010 Savignone (GE).

### **ORARI**

Aperto ogni mercoledì dalle 20,30 alle 23; nei mesi di luglio ed agosto l'apertura è i lunedì e giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Il Museo è aperto su prenotazione in altri orari e giorni della settimana.

### **INFO**

Museo degli Alpini Sezione di Genova, tel. 010-587236; fax 010-5709480, oppure il responsabile Mauro Timossi Tel. 010-936930, cell. 3334799471 (ore pasti), oppure il Comune di Savignone, via Garibaldi, 2 – 16010 Savignone, tel 010-9360103 (ore ufficio), oppure scrivere a [museodegialpini@libero.it](mailto:museodegialpini@libero.it), [info@alpinigenova.org](mailto:info@alpinigenova.org).

### **INTERNET**

[www.alpinigenova.org](http://www.alpinigenova.org)



# MUSEO DEGLI ALPINI PALAZZO CANAVESE-PIVERONE

VIA V. EMANUELE II, 10 - 10010 PALAZZO CANAVESE (TO)  
Referente Centro Studi: alpino Remo Iosio

## **CURATO DAL GRUPPO DI PALAZZO CANAVESE (SEZ. DI IVREA).**

Il museo, 3 sale per 35 metri quadri, nasce nel 2001 e le prime due



sale vengono aperte nel 2002, nel 2005 la terza. Il percorso è a tema nel quale si possono vedere uniformi, attrezzature, equipaggiamenti, basti, proiettili anche di grosso calibro e armi. Interessante è un servizio in ceramica utilizzato in una mensa ufficiali nel 1940. Tutti i reperti sono stati donati da alpini o da loro famigliari.

Il museo inoltre è dotato di una biblioteca ed un'emeroteca e custodisce un particolare fondo fotografico.

## **INDIRIZZO**

Via Vittorio Emanuele II, n° 10 - 10010 Palazzo Canavese (TO). Il museo è al centro del paese, a 100 metri da piazza Adriano Olivetti, presso sede del Gruppo.

## **ORARI**

Il museo è aperto nei giorni festivi e/o su prenotazione e con orario flessibile.

## **INFO**

Contattare Pietro Ambrosio, telefono 0125-727270, oppure scrivere a emanuelesca@libero.it



# MUSEO “CASA DELLA MEMORIA”

PIAN DELLE BETULLE - COMUNE DI MARGNO (LC)  
Referente Centro Studi: alpino Luigi Bossi

## CURATO DALLA SEZIONE DI LECCO.

La casa della memoria: “Il ricordo unisce ciò che il destino divide”.



La storia del museo inizia nel 2005 con la sistemazione degli spazi posti nel sotterraneo della chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle, in Valsassina.

La “casa della memoria” è composta da un corridoio d’ingresso che sulla sinistra porta al locale sotto il campanile; al centro si susseguono due sale di dimensioni piuttosto ampie; quindi trovi un ultimo corridoio trasversale dove sono situati i servizi ed alcune attrezzature. Sulle pareti sono disposti i pannelli con riprodotti testi e fotografie che costituiscono la parte museale. Il tutto ben tenuto, con un’adeguata illuminazione e con un

impianto audiovisivo per la proiezione di filmati e altro.

La visita è guidata dalla scritta “Museo Alpino” posta all’ingresso e da un pannello con un invito: “Il ricordo unisce ciò che il destino divide”.

Entrando, si ammirano riproduzioni di disegni di Giuseppe Novello sulla ritirata di Russia e fotografie della inaugurazione della chiesetta nel 1959 e del 25°, alle quali sono state aggiunte alcune foto a ricordo del 50°, scattate nel 2009.

Sulla sinistra, nel locale sotto il campanile, si trovano la sala Cereghini con un ritratto dell’architetto che ha progettato e seguito la

costruzione della chiesetta, e un testo che descrive la località e il progetto, oltre a pannelli laterali con foto che documentano varie fasi della realizzazione della chiesetta votiva del battaglione Morbegno.

Nella prima sala, “grande”, si celebra in particolare il



“Morbegno” con un appunto sulla nascita del battaglione ed una memoria di Peppino Prisco su Ugo Merlini, ritratto da presidente nazionale degli alpini accanto al Labaro dell’associazione. Sono poi evidenziati, sempre su pannelli fotografici e con appropriate didascalie, episodi del fronte greco-albanese.

Dalla partenza degli Alpini del battaglione in aereo per Durazzo, al voto di Sqimari descritto dal “morbegnino” penna bianca Enzo Curti e atto fondamentale per l’edificazione della chiesetta, alle tre Medaglie d’Oro al Valor Militare individuali alla memoria, al battaglione che sfila con la “Tridentina” a Bari di ritorno dall’Albania.

Quanto a rammentare il dovere compiuto sul fronte russo è rappresentato il sacrificio del battaglione a Warwarowka, dove il “Morbegno”, con parte della 82<sup>a</sup> compagnia cannoni e con la 31<sup>a</sup> batteria del gruppo Bergamo, come è noto, contribuirono con estremo eroismo ad aprire la strada della salvezza e del ritorno a casa ad una colonna di migliaia di italiani, tedeschi e ungheresi che si affidava al valore delle nappine bianche.

Entrando, a destra, si notano alcuni ufficiali lecchesi del “Morbegno” fotografati sul fronte russo nell’estate del 1942 ed a sinistra l’episodio della consegna della medaglia d’oro alla bandiera del 5° per l’eroismo dei suoi battaglioni sul fronte greco-albanese. In evidenza quattro pannelli con foto del “Morbegno” nelle campagne di Grecia-Albania e di Russia, numerose scattate dal capitano Corrado Invernizzi e inedite: con Cereghini, Auguadri, Battisti ed altri. Tra le foto del fronte greco-albanese è stato immortalato il viaggio sul Guri I Topit compiuto dal presidente Luca Ripamonti, con un gruppo di alpini ed altre persone, in occasione dell’85° della Sezione.

Nella successiva sala si è voluto allargare il discorso al 5° alpini, di cui il “Morbegno” faceva parte, e alla divisione Tridentina, che comprendeva il 5° alpini, il 6° alpini, il 2° artiglieria alpina e il II battaglione misto genio.

Ma sono anche rappresentati con foto e grafici la composizione dell'intero corpo d'armata alpino partito per la Russia e la ritirata con i crudi numeri dei morti o dispersi, dei feriti o congelati. Entrando si scorge, improvvisa, la figura del generale Luigi Reverberi, comandante della "Tridentina" e medaglia d'oro al Valor Militare in Russia; oppure don Carlo Gnocchi, cappellano della "Tridentina" e poi artefice di grandi opere di carità.

Vedi la bandiera del 5°, decorata di due medaglie d'oro al Valor Militare per le fulgide prove dei suoi battaglioni, quando arriva a Milano nel 1943, al rientro dalla Russia, scortata dall'allora colonnello Giuseppe Adami comandante del Reggimento. La copia della fotografia è stata messa a disposizione dal comando del 5° mentre l'originale, con dedica del generale Mario Gariboldi, è conservato presso il battaglione Morbegno. Sono poi riprodotte alcune istantanee dedicate in segno di riconoscenza ai muli, compagni inseparabili e fedeli degli alpini. Subito a destra ed a sinistra in questa sala sono presentati dei toccanti scatti sulla tragedia degli alpini in Russia tratti dal libro "La Disfatta" di Pasquale Corti, ma nelle sale c'è dell'altro ancora, e altre foto inedite come quelle concesse da Giancarlo Vani che in Russia ha ritrovato il fratello morbegnino ferito. "Quando si parla di miracoli..."



## **INDIRIZZO**

Fisicamente il museo è situato al Pian delle Betulle (Comune di Margno) in Alta Valsassina (a circa 1500 metri), nei locali sotterranei della chiesetta "ex voto del Morbegno" ed è di proprietà della Sezione come la chiesetta.

Tragitto più semplice: Lecco, Valsassina, Margno; da questo Comune si può raggiungere in auto Paglio e quindi a piedi nel bosco (15 minuti) il Pian delle Betulle. In alternativa da Margno funziona la funivia diretta per il Pian delle Betulle.

## **ORARI**

Il museo è visitabile con prenotazione presso la sezione ANA di Lecco.

## **INFO**

Contattare la sede ANA di Lecco, via Pescatori, 23 - 23900 Lecco, telefono 0341-364108; fax. 0341-354366; lecco@ana.it



# MUSEO DEGLI ALPINI DI BASSANO DEL GRAPPA

PONTE DEGLI ALPINI, BASSANO DEL GRAPPA (VI)  
Referente Centro Studi: alpino Roberto Fontana

## **CURATO DALLA SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA.**

Nato con la ricostruzione del celebre ponte, dopo l'Adunata del 1948, per volontà dell'allora presidente della Sezione, maggiore



Bruno Solagna, veniva inaugurato il 1° ottobre 1950, contemporaneamente alla nuova sede sezionale. Il museo è collocato sulla riva destra del Brenta, a ridosso della testata del famoso ponte palladiano in locali sottostanti la "Taverna degli Alpini". All'inizio contenevano solo tre gigantografie narranti la storia del Ponte Vecchio e le fasi della sua ricostruzione avvenuta per volontà degli alpini dopo gli eventi bellici dell'ultima guerra. Esponeva in vetrine ritagli di vecchi giornali, le medaglie delle passate Adunate Nazionali e qualche pezzo di ponte recuperato nel restauro, poche cose, che a quel tempo sembravano molte.

Durante il ventennio 1970-90, il museo si arricchisce di nuovi reperti e la bellissima sala-taverna, viene impreziosita da un soffitto artisticamente dipinto a mano da Pietro Gnesotto. La collocazione dei reperti continuò anche negli anni successivi, con particolare attenzione riservata ai decorati, ad una bandiera sabauda logorata dal tempo e ad alcuni busti di Alpini caduti eroicamente. Nell'anno 2001 la cura del museo veniva affidata al prof. Lucio Gambaretto, che con l'aiuto di alcuni collaboratori e di tanti soci alpini dà inizio ad un ampliamento, ristrutturazione e riordinamento dell'intero comples-

so.

Dall'anno 2000, constatati il ripetersi di piccoli furti, dovuti alla scarsa protezione offerta dalle vetrine in dotazione e alla mancanza di sorveglianza, si decide di sostituire gradualmente in



funzione delle risorse finanziarie, le vetrine esistenti con altre dotate di vetro antisfondamento e serrature di sicurezza. Il Museo viene dotato anche di un impianto di sorveglianza a circuito chiuso.

Nel 2002, considerata la scarsa disponibilità di spazi espositivi, vengono iniziati i lavori di recupero del piano interrato posto quasi al livello del Brenta, piano che era stato invaso dalle acque durante l'alluvione del 1966 e ridotto in condizioni disastrose. Grazie all'impegno di numerosissimi soci, la struttura, attraverso un lavoro certosino di recupero, è stata riportata allo splendore iniziale con rimozione delle superfetazioni e ripristino delle vecchie strutture a volta con mattoni faccia a vista, rimozione degli intonaci di copertura non funzionali e nuova tinteggiatura con messa a norma dell'impianto elettrico e l'installazione di servoscala per disabili.

L'ambiente è stato protetto da eventuali nuove inondazioni con vetri di sicurezza a tenuta idraulica ed è stato riportato alla luce un antico pozzo che permetteva l'approvvigionamento di acqua direttamente dal Brenta.





Nel 2003 il museo viene riaperto con i nuovi spazi espositivi e arricchito con la ricostruzione di una trincea composta con materiale originale della grande guerra. Nel corso degli anni successivi vengono acquisiti nuovi reperti di notevole pregio storico che ricostruiscono la vita delle penne nere durante gli eventi bellici su tutti i fronti e signifi-

cative testimonianze della Resistenza. Una particolare menzione merita il medagliere del gen. Amedeo De Cia, dono del figlio Alberto. Il gen. De Cia, combattente nella guerra di Libia e nelle due guerre mondiali, è decorato con Ordine Militare di Savoia, quattro Medaglie d'Argento al V.M., due medaglie di bronzo al V.M. e alte onorificenze. Alla testa del btg. Bassano è stato il primo ad attraversare il Piave, unitamente ad un reparto francese, nella battaglia di Vittorio Veneto. È stato, inoltre, il primo comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini e Bersaglieri a Bassano (1934) (S.A.U.C.A.).

Reperti di particolare interesse e rarità storica risultano alcune uniformi di ufficiali alpini, una serie di Pickelhauben, telefoni da campo, rare mazze ferrate, maschere antigas di varie nazionalità, tipologie diverse di ramponi da ghiaccio, un dettagliato campionario di reticolati, attrezzi di trincea, materiale sanitario e toccanti lettere dal fronte. Nel 2007 viene stampata una guida del Museo e curata la pubblicazione del Volume "Il battaglione Bassano" in preparazione dell'Adunata Nazionale del 2008. Il museo viene dotato di un impianto di videosorveglianza con sistema di Registrazione e allarme volumetrico. Tutto questo è stato possibile grazie alle donazioni di alcuni soci e dei molti visitatori che hanno ritenuto gratificante privarsi di cari ricordi personali o famigliari per favorire la conservazione di una documentazione storica del passato. Si ritiene che la valorizzazione del museo sia doverosa perché rappresenta per la comunità uno scrigno di storia luogo di memoria e riflessione per quanto concerne il passato nazionale.

Le lusinghiere annotazioni e commenti, riportate sul registro di visitatori, ci rendono orgogliosi per l'appartenenza ad un corpo tanto apprezzato e amato da tutti. Le presenze sono andate aumentando dalle circa 6.000 dell'anno 2000 alle 140.000 attuali.

Il museo offre al visitatore uno spaccato della nostra storia con oggetti e documenti che costituiscono le testimonianze del passato. Queste ci aiutano a capire e riflettere su tante tragedie affinché non abbiano più a ripetersi. In questo luogo si tramanda la memoria e il sacrificio di quanti ci hanno preceduto. Il passato vive per dare vigore al presente, per provare le nostre radici e linfa alla nostra alpinità. Qui troviamo brani della nostra gloriosa storia, divenuta spesso leggenda.

## **INDIRIZZO**

Il museo è nel centro storico di Bassano del Grappa, accanto al famoso Ponte degli Alpini.

## **ORARI**

Il museo è aperto dal martedì alla domenica dalle 9 alle 20. L'ingresso è libero.

## **INFO**

Contattare la sezione di Bassano del Grappa, in via Angarano, 2 - 36061 Bassano del Grappa (VI), telefono 0424-503650, [bassano@ana.it](mailto:bassano@ana.it)





# MUSEO DEL POLO MUSEALE SAN FRANCESCO

PIAZZA RISORGIMENTO, 1 - 630121 AMANDOLA (FM)  
Referente Centro Studi: alpino Enzo Agostini

## **CURATO DAL GRUPPO DI AMANDOLA (SEZ. MARCHE).**

Il museo è stato inaugurato dal presidente nazionale Corrado Perona il 25 settembre 2010, in occasione del Raduno delle Sezioni



del 4° Rgpt. È un bell'esempio di museo co-gestito situato in uno spazio messo a disposizione dal Comune di Amandola presso una sede museale con più itinerari volti a valorizzare il territorio.

Nelle tre sale a disposizione del Gruppo ANA trova collocazione un'interessante raccolta di materiali indirizzati a presentare gli

alpini in armi con particolare riguardo alle vicende belliche dei due conflitti mondiali.

## **INDIRIZZO**

Via N. Sauro, 2 - 63857 Amandola (FM), c/o Polo Museale "San Francesco".

## **ORARI**

Il museo è aperto nei giorni festivi e su prenotazione.

## **INFO**

Tel. 339-2710399; 073-6848092; 073-6847041; 338-4003766, oppure scrivere a [alpiniamandola@interfree.it](mailto:alpiniamandola@interfree.it) ; [marche@ana.it](mailto:marche@ana.it) ; [amandola.marche@ana.it](mailto:amandola.marche@ana.it)

## **INTERNET**

[www.anamarche.it](http://www.anamarche.it)



# MUSEO DEL SOLDATO

VIA CESARE BATTISTI, 31 - ZOGNO (BG)  
Referente Centro Studi: alpino Antonio Arnoldi

## **CURATO DAL GRUPPO DI ZOGNO (SEZ. BERGAMO).**

Nel 2002 il gruppo Alpini di Zogno, tramite una convenzione con l'Amministrazione Comunale, ristrutturava lo stabile e lasciava la



vecchia sede in affitto per una più spaziosa e moderna. Avendo in magazzino del materiale militare molto importante si decideva di esporlo in una apposita sala, chiamandola "Museo dell'Alpino" (Anche se all'inizio poteva sembrare una definizione esagerata). Col passare del tempo, grazie al lavoro di tante persone, del

consiglio direttivo, con varie ricerche il museo si ampliava con nuovo materiale, non solo alpino ma di tutti i corpi militari.

Nel giro di pochi mesi venne ribattezzato "Museo del Soldato".

Molti i complimenti il Museo è stato riconosciuto a tutti gli effetti sia dal comune che dalla provincia è un'iniziativa molto importante e unica nel suo genere, un esempio per tutta la provincia di Bergamo.

Il materiale è vario, dalle armi alle divise, dai cappelli ai distintivi, alle fotografie e lettere dal fronte. Il fiore all'occhiello sono gli attestati con Croce di guerra dei nostri reduci di tutte le guerre e l'Albo d'Oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918 della Lombardia.

## INDIRIZZO

Via Cesare Battisti, 31 - Zogno (BG).

## ORARI

È aperto solo su appuntamento.

## INFO

Telefono 0345-92221, fax: 0345-371230, cell. capogruppo 338-6374668, cell. segretario 347-0303760, oppure scrivere a [zogno.bergamo@ana.it](mailto:zogno.bergamo@ana.it), [renato.ghisalberti@enel.it](mailto:renato.ghisalberti@enel.it)

## INTERNET

[www.comune.zogno.bg.it](http://www.comune.zogno.bg.it)





# MUSEO “BAITA MONTE BALDO”

VIA CADUTI DEL LAVORO, 4 - 37060 SONA-LUGAGNANO  
Referente Centro Studi: alpino Giorgio Sartori

## **CURATO DAL GRUPPO DI LUGAGNANO (SEZ. VERONA).**

Il museo è allestito nella baita “Monte Baldo” che è sede del gruppo alpini di Lugagnano (Verona) ed è nato per la necessità di sistemare i reperti donati da alcuni soci.



Il Gruppo nel 2005 pensò di fare due vetrine per poter dare più risalto alla piccola raccolta. Nel 2010 con la tenacia che contraddistingue gli alpini; un gruppo di soci si sono adoperati per poter allargare il museo e poter dare una vera identità. “Zaino in spalla” è iniziata la

raccolta di vari reperti con l'aiuto di tante persone della comunità di Lugagnano.

Il passa parola ha permesso di raccogliere documenti militari, materiale fotografico, cartoline, medaglie di raccolte militari ed onorificenze, vari reperti della prima e seconda guerra mondiale. Il nuovo materiale ha reso necessario un ampliamento con l'inserendo di nuove vetrine. È stato anche avviato un progetto per la biblioteca storica, soprattutto sul tema alpino.

Nel percorso sviluppato su una superficie di 200 metri quadri, ci proponiamo di poter illustrare al visitatore gli avvenimenti di Lugagnano che va dal periodo della nascita della comunità con attrezzi di lavoro dal XVII secolo fino ai giorni nostri (attrezzi agricoli, artigianali, industriali, numismatica, ecc.).

Sta anche nascendo una realtà museale che avrà come scopo la raccolta, il reperimento lo studio, la catalogazione, l'esposizione, l'archiviazione di reperti storici, agricoli, artigianali, industriali.

Verrà organizzata scientificamente e, a fine lavori, si potranno effettuare visite

guidate con particolare attenzione alle scuole elementari e medie inferiori.



## **INDIRIZZO**

Via Caduti del lavoro 4 - 37060 Sona-Lugagnano (Verona), presso la sede Gruppo, in zona periferica rispetto al centro storico.

## **ORARI**

Aperto tutti i giorni dalle 17 alle 20; domenica ore 9.30-12.30, sempre con prenotazione.

## **INFO**

Per informazioni e prenotazioni contattare il n° 045-8680638; Fausto Mazzi, cell. 3495573664 (responsabile del museo); Roberto Cristini, cell. 347-5392347; Giovanni Laorno, cell. 347-2712011 (accompagnatore); Giuseppe Pachera, cell. 340-4005123 (accompagnatore), oppure scrivere a [info@analugagnanovr.it](mailto:info@analugagnanovr.it)

## **INTERNET**

[www.analugagnanovr.it](http://www.analugagnanovr.it)





# MUSEI PROVINCIALI DI BORGO CASTELLO

BORGO CASTELLO, 13 - 34170 GORIZIA  
Referente Centro Studi: alpino Paolo Verdoliva

## **CURATO DALLA SEZIONE DI GORIZIA.**

La sala dedicata agli alpini a Gorizia è un importante esempio di museo condiviso, grazie alla disponibilità della stessa Provincia di Gorizia e della direzione del Museo Provinciale della Grande Guerra.

In un contesto di forte presenza alpina nella vita civile, anni or sono alcuni soci della sezione ANA di Gorizia progettaronο di dar corpo ad un'esposizione museale permanente dedicata ai tanti alpini e goriziani che prestarono servizio in particolare nella Divisione Julia e nei reparti del 9° reggimento Alpini e del 3° reggimento di artiglieria alpina che appunto erano di stanza a Gorizia nel periodo tra le due guerre mondiali. Dopo una prima esperienza maturata all'interno dei Musei Provinciali di Gorizia con una esposizione di cimeli, onorificenze, medaglie, fotografie inaugurata nell'ottobre 1999 in occasione del 50° anniversario della costituzione della Brigata alpina Julia, la sezione di Gorizia si è fatta carico, dopo la chiusura di quella prima e interessante iniziativa privata, di dar corpo



ad una mostra a carattere permanente collocata sempre all'interno dei Musei. Per raggiungere l'obiettivo, dopo una serie di incontri, nell'aprile del 2006 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Provincia di Gorizia e la sezione ANA di Gorizia, che prevedeva che i Musei mettessero a disposizione, al loro interno, uno spazio idoneo a ospitare la mostra permanente che di seguito venne intitolata "Alpini a Gorizia".

Individuato il sito, si trattava di organizzare il materiale ed attivare le istanze volte e reperire i finanziamenti necessari per mettere in pratica quanto concordato. Allo scopo la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si era resa disponibile a finanziare l'iniziativa attraverso un contributo concesso alla sezione ANA di Gorizia ed inoltre la stessa Provincia di Gorizia si è impegnata a sostenere fattivamente la riuscita dell'iniziativa, come pure la Fondazione Casa di Risparmio di Gorizia. A questi sostegni pubblici ed istituzionali si sommarono quelli della sezione ANA di Gorizia e di molti alpini isontini che nel loro piccolo hanno creduto nell'iniziativa.

Il progetto realizzato è frutto di una condivisione di scelte e di contenuti che attualmente è divenuto una bella realtà che è considerata un'ulteriore importante esempio di collaborazione tra istituzioni pubbliche e l'Associazione Nazionale Alpini nel settore dei musei: con questa particolare sinergia l'11 ottobre 2008 è stata inaugurata ufficialmente la mostra permanente intitolata "Alpini a Gorizia". L'allestimento è un primo passo verso la musealizzazione della storia locale degli anni successivi al primo conflitto mondiale nella quale esposizione si è proposto di sottolineare la presenza degli alpini a Gorizia e



gli avvenimenti che li hanno coinvolti in un più vasto contesto nazionale ed internazionale. Il periodo preso in considerazione è concentrato soprattutto negli anni tra le due guerre mondiali quando erano dislocati a



Gorizia i Comandi di reggimento del 9° Alpini e del 3° artiglieria alpina e nella Provincia, soprattutto nella Valle dell'Isonzo, vi erano dislocati alcuni battaglioni del 9° in particolare “L'Aquila” ed il “Vicenza”.

Il percorso espositivo prevede una parte generale dedicata alla storia degli alpini, ed una parte specifica dedicata ai reparti di stanza a Gorizia ed agli uomini che vi hanno prestato servizio.

Nella sala sono esposti numerosi cimeli e testimonianze tra le quali uniformi originali dell'epoca, in particolar modo significativa quella da sera del colonnello Paolo Signorini. Una parte significativa di quanto presentato è relativo a cimeli ed equipaggiamenti riportati “a baita” dai reduci del Fronte Russo.

Inoltre si possono ammirare numerose onorificenze con i relativi attestati comprese le molte al Valor Militare, alcune d'Oro, concesse a personaggi illustri quali il generale Sergio Meneguzzo, il colonnello Paolo Signorini, i capitani Luciano Zani e Luigi Ciuffarin ed i tenenti Pietro Colobini, Maico Foghini e Bruno Cappella. Dopo aver presentato l'iniziativa interattivamente in una pagina web appositamente approntata la sezione ANA di Gorizia ha progettato la pubblicazione di un libro, semplice ma significativo e che possa contribuire a far conoscere oltre al museo e la sala dedicata agli alpini anche la realtà territoriale circostante con le sue peculiarità.

L'iniziativa editoriale proposta alla Provincia di Gorizia è stata accolta favorevolmente. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha contribuito finanziariamente concedendo alla sezione ANA di Gorizia il necessario alla sua pubblicazione. L'invito caloroso che viene anche da queste pagine è quello visitare i Musei Provinciali di Gorizia nella loro complessiva offerta culturale e il vicino

Castello di Gorizia con il suo Borgo medievale, che sono un punto di riferimento storico della Città. Da questi siti si può proseguire nelle visite ai luoghi della memoria della Grande Guerra, ripercorrendo le battaglie dell'Isonzo fino a Caporetto come il Monte Nero, il Monte Sabotino, il Monte Santo e il Monte San Michele, e rendere omaggio nell'occasione ai Caduti che riposano nei Sacrari di Oslavia e di Redipuglia ove in quest'ultimo i Centomila della Terza Armata.

## **INDIRIZZO**

Borgo Castello, 13 - 34170 GORIZIA, con ampio parcheggio.

## **ORARI**

Dalle ore 9 alle ore 19 (chiuso il lunedì).

## **INFO**

Presso il Museo, tel. 0481-533926, fax 0481-534878; presso la sezione ANA di Gorizia, tel. e fax 0481-533963; oppure scrivere a A.N.A. sezione di Gorizia, via Morelli, 24 - 34170 Gorizia; e-mail Museo: [musei@provincia.gorizia.it](mailto:musei@provincia.gorizia.it), sezione ANA di Gorizia: [gorizia@ana.it](mailto:gorizia@ana.it)

## **INTERNET**

[www.provincia.gorizia.it](http://www.provincia.gorizia.it), [www.anagorizia.it](http://www.anagorizia.it)





# MUSEO ANA DI BRESCIA

VIA NIKOLAJEWKA, 15 - 25133 MOMPIANO (BS)  
Referente Centro Studi: alpino Adolfo Ferrata

## **CURATO DALLA SEZIONE DI BRESCIA.**

Il 3 febbraio 1998 viene formalmente creata la Fondazione Alpina Bresciana di studi storico militari nell'ambito della Sezione A.N.A. di Brescia per iniziativa dell'allora presidente dr. Alessandro Rossi e del dr. Vittorio Martinelli.

Scopo della fondazione è "... la ricerca, la raccolta, la catalogazione, la conservazione e lo studio di materiale storico-militare, con particolare riguardo alla vita del Corpo degli Alpini...". La fondazione, come precisato nell'atto costitutivo, ha natura e finalità esclusivamente scientifico-culturali, ed il suo patrimonio è articolato in Museo, Biblioteca, Emeroteca, Fototeca e Cine-videteca.

Il museo, come la fondazione, ebbe la finalità della raccolta e valorizzazione di materiale storico e collezionistico inerente la storia d'Italia e degli alpini in particolare, curando la raccolta,



la catalogazione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione ed esposizione di:

- ◆ cimeli storici (es. fregi e distintivi, uniformi, armi da fuoco e bianche equipaggiamenti ecc.);
- ◆ documenti, fotografie, filmati;
- ◆ la raccolta di testimonianze di reduci.



La divulgazione del patrimonio storico e culturale del museo è affidata a incontri con le scolaresche ed alla realizzazione di mostre storiche e fotografiche itineranti, sul territorio della nostra sezione, nell'ambito della attività della Commissione Cultura della sezione di Brescia.

Il Museo venne allestito inizialmente in alcune sale del piano seminterrato (circa 350 mq), con annessa una cappella votiva e in seguito anche in locali del secondo piano, le cui vetrine occupavano una superficie espositiva di circa 180 mq. Il nucleo principale del materiale espositivo era allora costituito in misura preponderante da collezioni private arricchito successivamente da donazioni provenienti dai gruppi alpini di Capriolo, Concesio, Castenedolo e Rodengo Saiano, da privati e reduci.

Ufficialmente il museo venne inaugurato in occasione della Adunata Nazionale del 2000 tenutasi a Brescia.

Nel 2002, in seguito a divergenze con il Consiglio sezionale, molti privati collezionisti decisero di abbandonare la Fondazione e la conduzione del Museo, ritirando tutto il materiale e lasciano così le sale sguarnite: in tal modo il Museo cessava praticamente di esistere.

Nel 2005, per iniziativa del Presidente e del Vice Presidente, responsabile della Commissione Culturale, si decise di ricostituire il Museo.

La disposizione espositiva venne quasi completamente rinnovata, grazie all'opera infaticabile di molti Socie e volontari. Le sale del seminterrato vennero completamente adibite a Museo, trasferendo la biblioteca dalla sala inferiore del seminterrato al secondo piano, occupando parte della sala prima adibita a Museo.

La raccolta nel frattempo venne integrata da altre donazioni di Gruppi Alpini, di privati, e da reperti raccolti dal "gruppo giovani" della Sezione durante le campagne estive per il ripristino delle trincee della prima guerra mondiale in Ortigara e sul Pasubio, inoltre alcune vetrine sono state allestite anche con cimeli concessi in comodato da alcuni appassionati collezionisti.

Dopo il riassetto delle vetrine i curatori del museo, iniziarono una puntuale ed accurata opera di classificazione, catalogazione e conservazione, riordinando i reperti presenti, ricollocandoli negli spazi appositi, curando la raccolta dei nuovi materiali, occupandosi inoltre dei prestiti ai gruppi in occasione delle loro manifestazioni e curando le mostre organizzate dalla Sezione con l'aiuto di altri volontari.

Particolare rilievo nel museo venne data alla collezione di armi storiche, e ad contesto armiero Bresciano, ricevendo donazioni da privati ed armerie bre-



sciane, in particolare da Euroarms e armeria Buelli di Partico. Importante il contributo della OTO Melara Breda S.p.A di Brescia.

La riapertura del museo ai soci ed alla popolazione, avvenne nel 2008 in occasione del 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Il Museo attualmente è aperto ai visitatori nelle serate e negli orari di apertura della sede ed è articolato come segue:

- ♦ sala superiore del piano interrato intitolata a Giuliano Prati dedicata

alla Prima Guerra Mondiale;

- ◆ sala inferiore del piano interrato intitolata al gen. Luigi Reverberi dedicata alla Seconda Guerra Mondiale con particolare riferimento alla campagna di Russia;
- ◆ sala al secondo piano intitolata al gen. Giuseppe Lorenzotti dedicata alle armi ed ai simboli delle truppe alpine.

## **INDIRIZZO**

Il museo si trova presso la sede sezionale ANA di Brescia, in via Nikolajewka 15 - cap. 25133, alla periferia nord di Brescia, in località Mompiano.

## **ORARI**

Aperto tutti i martedì e venerdì sera dalle ore 20.30 alle ore 23 oppure su prenotazione telefonando alla sezione ANA di Brescia.

## **INFO**

Per informazioni e prenotazioni: tel.-fax 030-2003976, oppure scrivere a ANA Brescia, via Nikolajewka 15 - 25133 Brescia; [brescia@ana.it](mailto:brescia@ana.it)

## **INTERNET**

[www.anabrescia.it](http://www.anabrescia.it)





# MUSEO DEGLI ALPINI OSSOLANI “DON CARLO RIGHINI”

VIA GIORGIO SPEZIA, 9 - 28845 DOMODOSSOLA (VB)  
Referente Centro Studi: alpino Alessandro Lana

## **CURATO DALLA SEZIONE DI DOMODOSSOLA.**

Sebbene inaugurato nel 2011, il progetto di un museo a Domodossola nasce da un percorso già avviato negli anni precedenti, in-



fatti, era già stata organizzata presso la sede una raccolta di materiali riconducibili agli alpini ossolani ben presentata curata e custodita con molto orgoglio dalla Sezione. Nel tempo oltre che alla conservazione si è pensato ad offrire un preciso percorso con l'intento di far conoscere uno spaccato di storia na-

zionale attraverso un preciso riferimento al Corpo degli alpini e, oltre a ciò, si è voluto presentare uno stile di conservazione che correttamente valorizzi il patrimonio custodito.

Dunque il museo degli alpini ossolani nel suo progetto scientifico vuole raccontare in modo semplice e lineare da dove gli alpini vengano, il perché sono nati, cosa hanno fatto, come hanno conquistato la loro rilevanza nell'immaginario comune, attraverso quali lotte e sacrifici hanno costruito la propria storia ed inoltre quale posto oggi occupano nella società e quale esempio vogliono trasmettere alle future generazioni. Questi spunti sono il filo che unisce sale, bacheche e vetrine del museo.

Partendo dalle immagini dei fondatori del Corpo con cappello e sciabole del 1872, si passa alle prime imprese belliche quali la

battaglia di Adua, la spedizione in Cina per la rivolta dei Boxers , la Campagna di Libia. La prima guerra mondiale è presentata con cartine sulle pareti che individuano al visitatore le località dei combattimenti e nelle vetrine reperti autentici che spaziano dall'abbigliamento alle armi a documenti, foto e decorazioni, inoltre una piccola trincea realizzata con sacchi di iuta e arricchita con filo spinato e attrezzi direttamente donati dall'Adamello e dalla Marmolada offre tridimensionalmente al visitatore lo spaccato di una realtà per molti solo immaginata.



Una seconda sala attrezzata da vetrine presenta uno dei fiori all'occhiello del fondo museale cioè la figura di Don Carlo Righini (a cui inoltre viene intitolato il Museo) la cui esistenza è stata interamente vissuta come ministro di Dio e come Alpino ultimo vero cappellano militare dell'Ossola, attraverso le sue uniformi, decorazioni e attestati.

La seconda guerra mondiale è introdotta con un manichino equipaggiato con una uniforme del 1942 per proseguire con cartine delle Campagne Greco albanese e di Russia. Un'intera parete è rivestita delle 191 foto di coloro che sono "L'orgoglio alpino" ossia le Medaglie d'Oro presenti nel Labaro dell'ANA evidenziando, al centro, l'ossolano Attilio Bagnolini.

Il percorso si conclude con un ulteriore manichino equipaggiato con le dotazioni coloniali del 1936 accanto al quale l'Impero è presentato con delle carte d'epoca. Si segnalano inoltre dei particolari reperti di rilevante valore storico quali il cappello alpino a bombetta, le sciabole del generale Ricotti Magnani, il cappello di Dino Grandi, Medaglie d'Oro al Valor Militare originali.

Il Museo dunque rappresenta il panorama culturale e storico nazionale, una realtà unica nella zona , organizzata e guidata dalla passione e dall'entusiasmo, ideali continuatori dei più importanti valori alpini con la speranza che diventi un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono avvicinarsi anche per la prima volta ad approfondire la conoscenza sulla storia delle penne nere rispettando la tradizione dell'ANA. Per meglio poter fruire il percorso didattico

anche a non italiani sono state predisposte le spiegazioni in inglese e francese ed inoltre è a disposizione un depliant informativo.

Il motto del Museo è “La nostra Storia... Il nostro Orgoglio!”.

## **INDIRIZZO**

La sede del museo situata presso la “Casa dell’alpino ossolano”, in via Giorgio Spezia 9 - 28845 Domodossola (VB). Dista da centro cittadino poche centinaia di metri.

## **ORARI**

Aperto il sabato dalle 9.30 alle 15.30 d'inverno, dalle 10 alle 16 d'estate.

## **INFO**

Per informazioni tel. 0324/44434; fax 0324/44434; museo.anadomodossola@gmail.com



# INDICE

- ♦ Pag. 2 - PREFERAZIONE
- ♦ Pag. 4 - MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI CANOVE
- ♦ Pag. 6 - MUSEO DELLA BATTAGLIA DEI TRE MONTI
- ♦ Pag. 8 - MUSEO BIELLESE DEGLI ALPINI
- ♦ Pag. 12 - MUSEO DEGLI ALPINI DI CONEGLIANO
- ♦ Pag. 16 - MUSEO DEGLI ALPINI DI GENOVA
- ♦ Pag. 20 - MUSEO DEGLI ALPINI PALAZZO CANAVESE - PIVERONE
- ♦ Pag. 21 - MUSEO “CASA DELLA MEMORIA” - PIAN DELLE BETULLE
- ♦ Pag. 24 - MUSEO DEGLI ALPINI DI BASSANO DEL GRAPPA
- ♦ Pag. 28 - MUSEO DEL POLO MUSEALE SAN FRANCESCO
- ♦ Pag. 29 - MUSEO DEL SOLDATO
- ♦ Pag. 31 - MUSEO “BAITA MONTE BALDO”
- ♦ Pag. 33 - MUSEI PROVINCIALI DI BORGO CASTELLO
- ♦ Pag. 37 - MUSEO ANA DI BRESCIA
- ♦ Pag. 41 - MUSEO DEGLI ALPINI OSSOLANI “DON CARLO RIGHINI”